

Candidatura per direttivo AIPH di Igor Pizzirusso

Uno sguardo indietro

Scrivere un documento per riproporre la propria candidatura a un organismo di cui si fa già parte è sempre più difficile che scriverne uno per proporre di entrarvi. Da un lato la retorica della “novità” non è ovviamente spendibile; dall’altro, siamo inevitabilmente spinti a fare – noi per primi – un bilancio della nostra recente esperienza, delle cose che si è stati in grado di fare e soprattutto di quelle che non si è riusciti a condurre a termine.

Se dunque guardo indietro a tre anni fa, posso affermare di aver conseguito alcuni obiettivi che mi ero preposto, di averne altri ancora da concretizzare pienamente, e di aver ottenuto risultati laddove invece non prevedevo.

Gioco e Public History

Innanzitutto l’ambito dei giochi e del loro rapporto con la storia (e la Public History in particolare). In questi tre anni ho avuto la fortuna di coordinare un gruppo di lavoro straordinario, per disponibilità e competenze. Insieme a chi lo compone, abbiamo reso AIPH un soggetto autorevole nell’ambito accademico e ludico, come dimostrano le due edizioni del convegno sul videogioco in Italia e l’appuntamento annuale a Play (festival del gioco modenese, tra i più importanti d’Italia). Non sono mancate poi le pubblicazioni e le riflessioni in ambito teorico, indirizzate a comprendere meglio come e perché il gioco (in tutte le sue forme) possa essere una pratica efficace nell’alveo della Public History: il recente dossier uscito su Public History Weekly, nel quale sono numerosi i contributi del gruppo di lavoro a cominciare dalla co-curatela di Deborah Paci, è solo l’ultimo esempio, oltre che un passo importante nello scenario internazionale (la prossima importante sfida).

Wikipedia

In secondo luogo, il tema di Wikipedia, sul quale finalmente – grazie all’aiuto e al lavoro di Pierluigi Feliciati – si è costituito un gruppo di lavoro interno all’associazione. In precedenza ho comunque continuato la mia attività di ricerca e di formazione sull’enciclopedia online, anche grazie ai seminari con Marcello Ravveduto presso l’Università di Modena (ma non solo) e ad altri progetti nella rete degli istituti storici della Resistenza.

Didattica

Più difficile è stato approfondire il rapporto tra didattica e Public History, quantunque non abbia fatto mancare lo spazio di riflessione in merito all’interno della rivista Novecento.org, di cui sono caporedattore. Per il futuro, sarà sicuramente importante insistere con iniziative simili a quella messa in atto per la conferenza di Firenze da Gianfranco Bandini, alla quale ho collaborato per l’ambito lombardo-piemontese-ligure (coordinato da Maurizio Gusso).

La Newsletter AIPH

Tra i risultati di cui vado più orgoglioso, forse immodestamente, c’è poi la Newsletter dell’associazione, che ho contribuito a creare insieme a Walter Tucci e Andrea Fava e che al momento ho ancora il piacere e il privilegio di coordinare. Malgrado il generale apprezzamento, ritengo che le potenzialità di questo strumento siano enormi e ancora non completamente esplorate.

I Dialoghi della Public History

Ci sono poi stati anche i risultati impreveduti, dovuti soprattutto all'emergenza per la pandemia di CoViD-19. Quando nel Consiglio Direttivo si è deciso di organizzare un ciclo di appuntamenti online, mi sono messo a completa disposizione per coordinarli e gestirli, pur nel timore di non essere in grado di assumere la responsabilità dell'unica attività associativa che potevamo allestire durante i lockdown. Sono nati così i Dialoghi della Public History, iniziative molto apprezzate e seguite all'epoca e tuttora molto ascoltate e usate, sia a scopo didattico (nei corsi universitari) che informativo.

Il significato di far parte del Direttivo e la volontà di ricandidarmi

I Dialoghi della Public History sono stati per altro di enorme insegnamento sotto un altro punto di vista. Attraverso questa esperienza ho infatti compreso qual è la dimensione più autentica del lavoro di chi compone il Consiglio Direttivo di ALPH, ovvero mettersi al servizio dell'Associazione e di chi la compone (i suoi soci e le sue socie) per contribuire, attraverso attività concrete, alla crescita e all'affermazione della Public History nel panorama italiano e a valorizzare le competenze e il lavoro di chi la pratica e la studia quotidianamente.

Per questo ripropongo la mia candidatura al Direttivo di ALPH, di cui per altro sono socio in regola continuativamente dal 2017 (anno della sua costituzione): per proseguire i percorsi iniziati in questo triennio, per continuare a mettermi al servizio della parte più vitale dell'Associazione e per mettere ancora a frutto i rapporti e le esperienze acquisite sia nella rete degli istituti storici della Resistenza che fanno capo all'Istituto nazionale Ferruccio Parri (presso il quale lavoro tuttora) sia in PopHistory ETS (nel cui Consiglio Direttivo sono stato confermato ad aprile).